

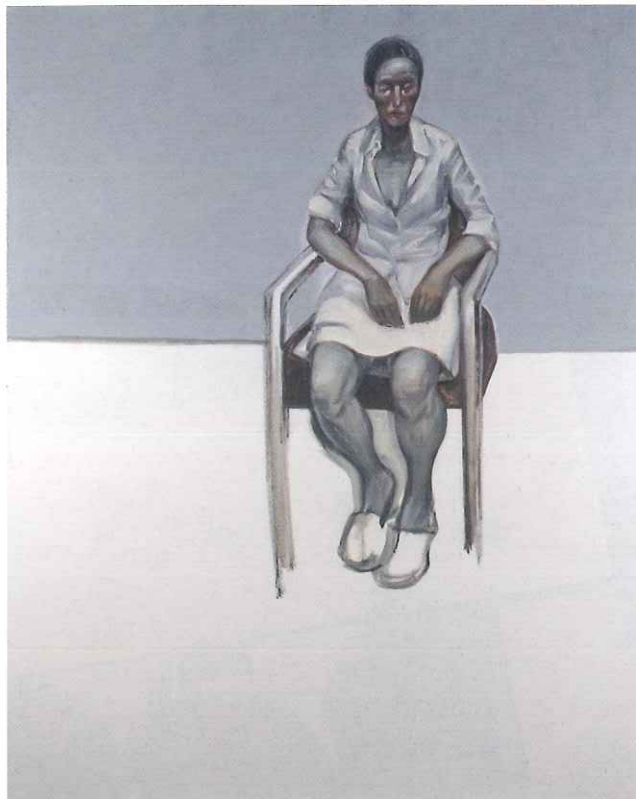
Angelo Bordiga espone "Angeli", i Corpi come Parole

Dal 14 gennaio al 5 febbraio presso la Rocca S. Giorgio la mostra personale

"elegante" è il termine di comun denominatore per tutto ciò che concerne Angelo Bordiga. Per tutto Bordiga. Elegante è la propagazione della sua anima, eleganti sono le sue opere, elegante è la mostra stessa che verrà inaugurata alla rocca di Orzinuovi il 14 gennaio, per protrarsi poi al 5 febbraio, curata in ogni dettaglio dalla dottoressa Elsa Gipponi, storica dell'arte.

Parlando di Bordiga, si discerne come superi lo stallo esistenzialista, così come quello concettuale, per dirigersi in una personale introspezione che supera la fissità degli attimi. Vi è una profonda spiritualità nelle sue opere. Eleganti le sue opere, ma non sfarzose, di classe ma non classiste, nobili ma non arroganti. Non sono visioni o apparizioni, paiono sospinte dal basso, dai meandri della coscienza, dal subconscio, per emergere nell'oggi, nel sempre.

I dipinti di Bordiga palesano quella schiettezza, quella "consistenza" rassicurante che tutti si aspettano. L'angelo per Angelo (nomen omen) non è una evanescente creatura melensa intrinsecamente correlata alla stereotipata iconologia barocca, è piuttosto la persona che ci è cara e non per questo lesina anche rimproveri, incitamenti, esortazioni, sollecitazioni. Una persona che ci ama sul serio, non che si abbandona a un edulcorato buonismo. Bordiga non rappresenta una persona in un preciso momento, ma nella rappresentazione di un momento è rappresentata la



persona. È in quel gesto, in quella postura che è identificabile il soggetto, non dalla sua mera fisicità fotografica. I protagonisti sono visti come "ombre solitarie o forse sagome assortite, guardinghe".

L'intenzionale rapporto stilistico tra le vesti e il corpo non è una astrazione metodologica, uno straniamento artistico, quanto piuttosto la più nobile epifania del suo essere che si serve di ritmi ondulati, raffinati, essenziali. Con breve circuzione gli abiti delineano l'attitudine di chi li porta e la padronanza grafica dell'autore.

Pur rappresentando

costantemente soggetti singoli e isolati, Bordiga non cade in un automanierismo, perché la sua ferma



concezione dell'individualità è una ricchezza sempre nuova.

Per Bordiga si può parlare di vero e proprio cromatismo: l'accostamento gentile delle tinte demarca un caratteristico risultato di esaltazione reciproca di esse, ottenendo, specialmente nelle mani e nei capelli, un marcato plasticismo. Come fosse una base diatonica in musica, in talune tele il rosso impera, ora nella totalità della tela, ora in un dettaglio, senza mai cadere nello stucchevole o nell'eccesso. Anche le opere più sensuali, l'erotismo non cade nella volgarità.

Il sistema spaziale entro cui vengono localizzate le figure simboleggia, come per Panofsky, un particolare contenuto spirituale al quale viene connesso un concreto segno sensibile e intimamente identificato con questo. Vi è nelle tele di Bordiga uno spazio che è tutt'altro che sterile fondale: è dotato di facoltà dinamica. Viva. Un ringraziamento sentito a Nives e Divino e alla ditta "In Time", che hanno partecipato alla realizzazione di questa mostra. Un grazie al gallerista Ettore Marchina per i consigli dispensati e l'aiuto offerto.

L'inaugurazione sarà il 14 gennaio alle 18.00 e le opere saranno esposte sino al 5 febbraio 2006 nei seguenti giorni e nei seguenti orari: venerdì dalle 16.00 alle 19.00; sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00. Info: 3201192692, 3486950778.

Matteo Salvatti